

LETTERA
DEL PRESIDENTE

2004

Cari Associati, il 2004 sarà ricordato come l'anno delle intense attività dell'Associazione rivolte all'export dei prodotti della salumeria italiana e dell'apertura di nuovi mercati.

Il lavoro svolto congiuntamente da ASS.I.CA. con le nostre Amministrazioni pubbliche - in particolare con il Ministero della Salute, Direzione Generale Sanità Veterinaria e degli Alimenti, e le rappresentanze diplomatiche - si sta concretizzando nel 2005 con l'**apertura di mercati** di primaria importanza.

La salumeria italiana si sta introducendo in Estremo Oriente (Cina - Sud Corea - Singapore), rafforza la sua presenza sul continente nord-americano, grazie alle aperture del Messico e del Canada, acquisisce significativi successi negoziali in Oceania.

L'esportazione verso i Paesi terzi si consolida sempre più come attività strategica e necessaria per lo sviluppo futuro del nostro settore, operante ormai a pieno titolo in mercati globali.

Per beneficiare a pieno di queste enormi potenzialità il settore deve acquisire piena consapevolezza delle proprie possibilità, assumere una visione internazionale delle problematiche, migliorare la capacità di proporsi in modo competitivo su mercati non solo geograficamente lontani, ma anche improntati a culture e abitudini alimentari profondamente diverse da quelle nostrane.

Contestualmente è necessario allargare l'offerta della nostra salumeria, affiancando ai prodotti leader per eccellenza, i prosciutti tipici, altre produzioni stagionate con forte connotazione di italianità, come si è potuto fare, fino ad oggi, solo per alcuni importanti mercati (es. Giappone).

Al di là dell'irrisolta questione della peste suina africana in Sardegna, la presenza permanente della malattia vescicolare dei suini in alcune Regioni italiane si conferma come il principale fattore limitante all'esportazione di salumi stagionati ed alla possibilità d'impiegare come materia prima le carni suine nazionali.

Possibili risposte per superare divieti e vincoli discendenti da tale presenza potranno venire dai risultati della ricerca sperimentale condotta dall'Istituto Zoo-profilattico di Brescia, con la compartecipazione di ASS.I.CA. ed il finanziamento del Ministero della Salute, attraverso la definizione di modalità e tempistiche del processo di stagionatura idonee per l'inattivazione del virus.

Le sole garanzie insite nel trattamento tecnologico non sono però sufficienti. Devono infatti integrarsi con assicurazioni circa la provenienza delle materie prime/del prodotto finito da zone del nostro Paese riconosciute indenni dalle patologie del bestiame in grado di ostacolare le esportazioni (principio della regionalizzazione veterinaria/rintracciabilità delle produzioni).

Si conferma quindi, come scelta irrinunciabile per il nostro Paese, il miglioramento del proprio status zoo-sanitario, obiettivo che presuppone un'azione incisiva e costante da parte dei Servizi Veterinari, con cui il nostro settore è chiamato sempre più ad interagire per realizzare la libera circolazione dei prodotti della salumeria italiana in ambito mondiale.

Sempre su questa materia voglio evidenziare che, considerata la grande importanza strategica che hanno assunto le esportazioni per il nostro comparto, diventa fondamentale l'istituzione della figura di **Addetto Commerciale Agricolo** presso le nostre rappresentanze diplomatiche e commerciali all'estero.

Questa nuova figura, altamente specializzata, dovrebbe essere collocata presso le principali Ambasciate italiane quali centri di interessi per macroaree geografiche, e dovrebbe svolgere la funzione di qualificato punto di riferimento per le esigenze normative e negoziali sull'esportazione dei prodotti alimentari italiani.

In merito a questo argomento desidero, infine, citare un'iniziativa concreta posta in essere dalla nostra Associazione e forse non compiutamente considerata dalle imprese aderenti. Grazie alle sinergie derivanti dalla storica positiva collaborazione con l'Istituto del Commercio con l'Estero, ASS.I.CA. è infatti riuscita anche a dedicare attività formativa a favore delle proprie Aziende a sostegno **dell'internazionalizzazione**, con l'obiettivo di aiutarle ad operare e a radicarsi sui mercati esteri.

Con la collaborazione dell'ICE, l'Associazione si è fatta promotrice di un Corso di formazione nei confronti di personale aziendale dedicato all'export, realizzato con il supporto di docenti altamente qualificati e articolato in diverse sessioni con un programma di contenuti peculiari e fondamentali per il settore.

L'iniziativa, che prevede anche un check up aziendale, sarà completata nel 2006 da viaggi di approfondimento all'estero e piani di sviluppo dell'attività aziendale su specifici Paesi, rappresenta uno

degli impegni di ASS.I.CA. di rilevante significatività strategica, per consentire alle proprie imprese di migliorare le chances di successo sui difficili mercati internazionali e aumentare la competitività dei prodotti italiani.

Nell'ambito della **tutela delle produzioni**, il 2004 ha visto incrementare ulteriormente le attività e l'importanza, soprattutto in ambito istituzionale, sia dell'I.S.I.T. che dei Consorzi gestiti in seno ad ASS.I.CA. L'Istituto Salumi Italiani Tutelati, in particolare, raggruppa oggi 11 Consorzi che tutelano 14 delle 28 DOP e IGP italiane della salumeria, una rappresentanza davvero significativa del comparto. In questo ultimo anno, oltretutto, sono stati coinvolti dalle iniziative dell'istituto anche nuovi Consorzi, come quelli del salame Cremona e della bresaola della Valtellina. Infine, una recente proposta di collaborazione avanzata dalle tre principali confederazioni agricole farebbe presupporre un allargamento della rappresentatività di I.S.I.T. nel contesto dei salumi tutelati. Tutto ciò, evidentemente, consentirebbe a I.S.I.T. di assumere il ruolo strategico di vero e proprio "motore" delle politiche di qualità dei prodotti tutelati del comparto.

Anche da un punto di vista operativo l'Istituto ha raggiunto importanti risultati nell'anno, come ad esempio l'attività di vigilanza collettiva e il recente progetto, assieme all'I.V.S.I., dell'ufficio stampa integrato, iniziative che sono state entrambe riconfermate e potenziate per il prossimo anno.

Si prospetta pertanto nel prossimo futuro uno scenario decisamente positivo per l'Associazione nell'ambito del sistema Consorzi, che vede accanto alla crescita strategico-politica di I.S.I.T. collaborazioni sempre più intense specie contando sull'avvicinamento del Consorzio di Parma a seguito dei mutati scenari politici all'interno del suo Consiglio di Amministrazione.

Sempre nell'ambito delle produzioni tutelate, è importante anche sottolineare quanto ASS.I.CA. abbia sostenuto, e stia tuttora sostenendo, di concerto con il mondo agricolo, il progetto di tutela dell'intera carcassa del suino pesante italiano ("Gran Suino Padano" DOP), con le finalità prioritarie di valorizzare i tagli destinati al consumo fresco, consentendo così una distribuzione più equa del valore fra i vari tagli anatomici dell'intero suino. Recentemente è stato completato il disciplinare di produzione della DOP, che verrà inviato all'esame comunitario. I produttori hanno comunque deciso di richiedere da subito la tutela nazionale transitoria della DOP, che consentirebbe di iniziare la commercializzazione del prodotto tutelato in anticipo rispetto alla conclusione del lungo e complesso iter comunitario. Per queste ragioni, diventa ora prioritario accelerare la predisposizione del piano di controllo e la costituzione di un consorzio di tutela.

L'Associazione, ricorderete, si è inoltre fatta promotrice di una normativa italiana per la tutela nazionale dei principali salumi tradizionali italiani posti in vendita con denominazioni non geografiche (ad esempio "prosciutti cotti", "prosciutto crudo" e "salame"). Le finalità in questo caso sono di assicurare una autoregolamentazione che consenta di "blindare" uno standard qualitativo minimo dei nostri salumi, al fine di mantenere elevata l'immagine della nostra salumeria, di diversificarci dai prodotti degli altri Paesi specialmente per quelli presenti nel mercato italiano e di garantire trasparenza nella competizione commerciale. Il Decreto attuativo della nuova normativa ha già ricevuto il parere della UE ed è ora in fase di pubblicazione. Pertanto, a breve ASS.I.CA. dovrà inquadrare la gestione di questa tutela nazionale che, ricordiamo, avverrà in autocontrollo aziendale.

È evidente l'importanza strategica che rivestono le iniziative del GSP e della tutela dei salumi tradizionali. Ciò consentirebbe di tutelare e regolamentare il nostro settore a 360°. In un mercato sempre più globale e competitivo diventa fondamentale presentarci al consumatore come un settore che punta tutto sulla trasparenza e sulla garanzia certificata dell'elevato standard qualitativo dei propri prodotti.

Nell'ambito interprofessionale, inoltre, notevole è stato l'impegno di ASS.I.CA., a riguardo di tematiche a lungo discusse nel contesto di filiera: la classificazione delle carcasse suine e l'attività delle Camere di Commercio nella rilevazione dei prezzi.

In Italia la normativa comunitaria per l'adozione della classificazione, e relativa valutazione, delle carcasse non ha ancora trovato applicazione, nonostante ne siano stati già da anni codificati tempi e procedure.

La mancata applicazione di tale normativa è dovuta a forti resistenze da parte degli allevatori che

temono ripercussioni economiche nel passaggio dal sistema di pagamento a peso vivo a quello a peso morto, senza però considerare che questo è un percorso virtuoso che incentiva il miglioramento della qualità, determinando la trasparenza del mercato in termini di qualità/prezzo.

Nel corso del 2004, però, pur essendo stati definiti anche gli aspetti legati all'individuazione dei classificatori delle carcasse con DM MIPAF del 30/12/2004 - questione che, ricorderete, era rimasta insoluta nel precedente anno - l'applicazione della normativa stenta a decollare per i pregiudizi economici sopra citati.

Altro problema ricorrente fra gli impegni di ASS.I.CA. è quello dell'attività delle Camere di Commercio e delle Commissioni di Rilevazione dei Prezzi dei suini da macello.

La contestata attività di rilevazione dei prezzi della Camera di Commercio di Mantova, ha portato il Consiglio di Stato a confermare le sentenze del TAR di Brescia, che nel 2001 aveva disposto l'annullamento di alcuni bollettini emanati dall'Ente Camerale (e impugnati dagli operatori di parte agricola) riscontrandone l'illegittimità, in quanto contenenti "prezzi determinati" e non rilevati.

Anche a seguito della pronuncia delle due sentenze, considerata la necessità di mantenere in vita il servizio reso dalle Camere di Commercio, si è manifestata la necessità di cercare di riportare gli operatori a svolgere il loro ruolo originario di determinazione del prezzo della merce.

La pratica ormai in uso tra allevatori e macellatori di effettuare contratti annuali di compravendita, rendendo di fatto il mercato fittizio, rende però difficile rilevare settimanalmente i prezzi, la cui definizione deriva dai bollettini emessi dalla Camera di Commercio.

Proprio per questo è nata la proposta di riservare una parte della produzione di suini alle contrattazioni settimanali, che ha portato alla firma di un accordo tra Camera di Commercio di Mantova, parte agricola ed ASS.I.CA., nel quale viene definita la quantità di suini da lasciare "libera" e l'impegno della Camera di Commercio a rilevare i prezzi frutto delle contrattazioni settimanali.

Anche questo accordo sta però incontrando problemi ad essere rispettato, a causa della difficoltà nel creare le condizioni in esso previste.

L'ipotesi che però pare più perseguibile è quella di un sistema che attribuisca agli operatori il compito di determinare il prezzo di compravendita, mediante delegazioni composte dai rispettivi rappresentanti di categoria: di fatto un sistema imperniato su accordi interprofessionali coordinati dalla Camera di Commercio.

Sul tema dei bollettini prezzi, altro obiettivo di ASS.I.CA. è quello di spostare dal Venerdì al Lunedì il mercato dei suini presso la Borsa Merci di Milano, così da unificare i momenti di rilevazione dei prezzi di tutto il settore suinicolo.

Questo obiettivo non è tuttora stato conseguito, ma ci adopereremo per raggiungerlo, in quanto considerata una soluzione, mercantilmente e regolamentarmente, "obbligata".

Sempre in ambito interprofessionale, l'anno passato ha visto ASS.I.CA. impegnarsi fortemente e con successo anche nell'ambito dei due organismi di controllo **INEQ e IPQ**, di cui ricordiamo l'Associazione è socia fondatrice. Il programmato processo d'integrazione tra i due istituti, già previsto da un accordo del 1997, si è infatti recentemente riavviato, dopo aver risolto le problematiche che ne avevano rallentato l'iter. Proprio in questo senso, ASS.I.CA. ha collaborato attivamente assieme agli altri soggetti del Tavolo Interprofessionale (TIP) alla predisposizione di un accordo interprofessionale che prevede la delega di alcune decisioni dei due istituti di controllo al Comitato Unico, organo unificato costituito dai due istituti di certificazione. L'accordo è stato recentemente recepito dai due enti di controllo.

Ma il processo d'integrazione dei due istituti dovrebbe essere favorito soprattutto nel prossimo futuro dal progetto del "Gran Suino Padano", che coinvolgerà intensamente entrambi gli organismi di controllo (anche se formalmente risulta essere IPQ l'ente designato).

Con stretto riferimento a IPQ, si portano poi in evidenza i brillanti risultati ottenuti dal nuovo Presidente, Gianni Mozzoni, rappresentante di un'azienda ASS.I.CA.: è stata rinnovata la "complessa" convenzione con il Consorzio del Prosciutto di Parma per il controllo della DOP e, dopo oltre un anno, è stato nominato il nuovo direttore dell'istituto.

Tra i principali cambiamenti di questi ultimi anni che hanno riguardato direttamente o indirettamente

il nostro settore, mi preme ricordare come in questi ultimi anni la **Grande Distribuzione** sia cambiata in modo rilevante, attuando politiche verso un'ulteriore processo di concentrazione del settore, elemento questo che contrasta fortemente con la caratteristica di marcata frammentazione del nostro comparto. Questo contesto rappresenta, quindi, per le nostre aziende una situazione di forte inferiorità e debolezza nei confronti della GD che ha portato col tempo a dover sottostare a condizioni sempre più penalizzanti da un punto di vista economico, fino ad arrivare a sostenere anche costi di loro pertinenza.

Si rende pertanto indispensabile inquadrare le problematiche e realizzare un'analisi dei punti di forza e debolezza nell'ottica di avviare il dialogo con la controparte. È infatti opinione diffusa tra i nostri associati che il dialogo sia l'unica strada per trovare punti d'intesa, o perlomeno di "non contrasto". In quest'ottica si colloca la ricerca commissionata alla società Cermes della Bocconi di Milano, che sarà presentata a breve, incaricata di realizzare uno studio di settore che determini anche la definizione della catena del valore dei nostri prodotti.

Rimanendo in tema, considero molto importante per il nostro settore la decisione del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) di elaborare un parere di iniziativa sul tema "La grande distribuzione - tendenze e ripercussioni per agricoltori e consumatori", adottato in sessione plenaria in data 7 aprile 2005, nel quale è stato analizzato, per la prima volta a livello istituzionale europeo, il comportamento della grande distribuzione nei confronti dei loro fornitori e dei consumatori e relative conseguenze. Il documento, composto da una decina di pagine, fondamentale per gli scenari che potrebbe aprire, sottolinea che nei mercati in cui il potere commerciale della grande distribuzione è così forte, le speranze dei produttori di spuntare prezzi ragionevoli sono minime e la qualità del prodotto fornito al consumatore sarà meno elevata. Nelle sue conclusioni il CESE esorta gli Stati membri e la Commissione europea a garantire un'adeguata concorrenza sul proprio territorio. Viene chiesto inoltre alle Autorità competenti in materia di concorrenza di occuparsi del potere commerciale della Grande Distribuzione ravvisando la necessità di investigare ed analizzare i meccanismi di trasmissione dei prezzi e i margini che vengono applicati tra la produzione e la rivendita al dettaglio attraverso la grande distribuzione stessa. Infine si suggerisce che andrebbe preso in considerazione un aspetto della legislazione in materia di concorrenza quale la definizione di "interesse pubblico"; questo, infatti, secondo il CESE, non dovrebbe essere limitato ai prezzi e alle forze di mercato.

Nonostante l'opposizione dell'industria alimentare, con l'art. 1 bis della legge 3 agosto 2004, n. 204, è stato introdotto nel nostro ordinamento **l'obbligo di indicare l'origine o provenienza dei prodotti alimentari** identificato nella zona di coltivazione o allevamento della materia prima utilizzata. L'anomalia di questa disposizione sta nell'identificazione dell'origine/provenienza dei prodotti alimentari con la stessa origine/provenienza della materia prima agricola. Ne consegue che l'origine del prodotto trasformato non è il luogo dove si è realizzato il procedimento produttivo ma è il luogo di provenienza della materia prima agricola.

In questo modo si danneggia il settore alimentare. Infatti se l'origine del prodotto è quello della materia prima agricola, viene annullato tutto il valore aggiunto che l'industria, tramite le sue ricette, la sua tradizione e la sua capacità innovativa, apporta al prodotto trasformato.

È completamente negato il ruolo centrale dell'industria di trasformazione che attiva il processo di produzione, come se la trasformazione non esistesse, con una palese distorsione della realtà, contraria alla logica perché è ovvio che l'origine/provenienza di un prodotto trasformato non può che essere il luogo in cui è avvenuta la trasformazione/produzione prima della sua immissione in commercio, conformemente a quanto indicato anche dalle disposizioni comunitarie.

Anche lo stesso "made in Italy" viene messo in pericolo. Applicando il principio per cui il luogo di origine/provenienza di un prodotto trasformato è quello della materia prima, verrebbero privati del carattere di italianità moltissimi dei prodotti che sono un simbolo nazionale e che sono divenuti famosi e prestigiosi grazie alla combinazione di diversi fattori che l'industria di trasformazione ha saputo ottimamente realizzare a prescindere dalla materia prima italiana che frequentemente è carente o presenta caratteristiche inadeguate. È auspicabile che quanto prima, nell'interesse dell'industria alimentare, venga eliminata dall'ordinamento nazionale l'art. 1 bis della legge 204/2004 la cui anti-giuridicità è già stata dichiarata dalla Commissione europea.

Il 19 aprile 2005 è stata avviata la trattativa per il **rinnovo della parte economica del Ccnl** 14 luglio 2003 per gli addetti all'Industria alimentare. In negoziato si annuncia difficile a causa dell'onerosità della richiesta di 106 euro delle Organizzazioni sindacali che risulta incompatibile con i parametri concernenti il calcolo degli aumenti retributivi fissati dal Protocollo 23 luglio 1993 e con le pattuizioni convenute nel precedente rinnovo, e non tiene conto delle difficoltà che il settore sta attraversando sotto il profilo economico e congiunturale.

Desidero inoltre ribadire, anche in questa sede, il mio pieno apprezzamento per l'importante contributo del Presidente Luigi Rossi di Montelera - il cui mandato, a dicembre, è stato confermato per il secondo biennio - alla crescita e al rinnovamento di Federalimentare. In forza del mio incarico di Vicepresidente con delega per "Promozione Made in Italy, Internazionalizzazione e Fiere" sento, però, di dover esprimere alcune considerazioni in merito al ruolo svolto dalla Federazione, in rappresentanza dell'Industria Alimentare, nella definizione della politica governativa.

Occorre che la Federalimentare raggiunga maggiore concretezza nella valorizzazione del nostro ruolo e nella tutela dei nostri interessi quasi sempre subordinati da parte dei Ministeri interessati al volere del mondo agricolo.

Si rende anche opportuno che in ambito Federalimentare si inquadri il costo delle rappresentanze di tutte le Associazioni presso l'Unione europea allo scopo di creare le possibili economie nonché una maggiore efficienza nei rapporti con le Istituzioni europee sempre più investite di competenze decisionali che ci riguardano direttamente.

Negli ultimi mesi, il Ministero delle Attività Produttive, tenuto conto anche della presentazione da parte di Confindustria di un documento programmatico per il rilancio delle **Stazioni Sperimentali**, ha predisposto un piano di riorganizzazione delle stesse con i dichiarati obiettivi di creare delle economie di scala, ridurre i costi di gestione di questi Enti e incrementare la loro capacità di porsi sul mercato. Per quanto riguarda la Stazione di riferimento del nostro settore, la Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari in Parma, l'orientamento del Ministero non è condivisibile né sotto il profilo economico né sul piano politico.

La Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari in Parma è un valore irrinunciabile per il nostro settore perché è lo strumento attraverso il quale le nostre piccole e medie imprese riescono a realizzare quella ricerca che valorizza la tradizione e migliora le caratteristiche nutrizionali e sanitarie dei nostri prodotti di salumeria.

È un Ente di ricerca pubblico, che avrebbe bisogno di maggiore snellezza, dinamismo e flessibilità gestionale. Solleciteremo i nostri consiglieri in questa direzione ma non condividiamo di dover rinunciare alle nostre specificità e di accettare fusioni che porterebbero ad un trasferimento di risorse economiche dal nostro settore ad altri comparti.

L'attività di comunicazione rimane uno dei compiti strategici dell'Associazione. In questi mesi ci siamo impegnati per sviluppare le tre aree di intervento che, non da oggi, consideriamo strategiche.

In primo luogo, l'ultimo anno ha visto nascere e consolidarsi l'ufficio stampa integrato. Uno strumento di comunicazione che, grazie alle positive sinergie che si stanno sviluppando tra l'ASS.I.C.A., l'I.V.S.I. e i consorzi di tutela dell'I.S.I.T. dovrà diventare un punto di riferimento affidabile e corretto per gli operatori dell'informazione. In secondo luogo, occorre sviluppare ancora di più l'attività di promozione e valorizzazione della salumeria italiana sui mercati esteri. Il rapido aumento del numero dei paesi in cui è possibile esportare i prodotti della salumeria italiana rende necessario progettare quelle attività di "prima informazione" che traggono la maggiore efficacia da un approccio collettivo. In terzo luogo stiamo rafforzando il presidio dei temi legati agli aspetti della salute e della nutrizione, in modo da rispondere positivamente alla crescente attenzione di istituzioni, media e consumatori verso questi delicati temi.

A testimonianza di un'Unione europea in continuo movimento, lasciatasi alle spalle il successo dell'allegamento completato il 1° maggio del 2004 che ha portato i Paesi aderenti all'Unione da 15 a 25, nell'ultimo anno numerosi altri grandi temi orizzontali hanno caratterizzato il dibattito comunitario in

senso ampio. L'evento principale è di più ampia risonanza è stato senza dubbio la firma della Costituzione europea il 29 ottobre 2004 a Roma. Altro tema fondamentale, che ha lasciato il segno negli ultimi mesi, importantissimo per il futuro dell'Unione è la riforma del Patto di stabilità e crescita approvata dal vertice dei Capi di Stato e di governo del 22-23 marzo 2005. Infine tra gli avvenimenti che hanno caratterizzato l'ultimo anno, non bisogna tralasciare il dibattito sulle prospettive finanziarie 2007-2013, le quali indicheranno quanto l'Unione potrà spendere in futuro. Di tutti questi temi, quello che rappresenta meglio l'integrazione europea è senza dubbio la Costituzione fortemente voluta dai 25 Capi di Stato e di Governo rappresentanti 470 milioni di europei. Si tratta di un ulteriore passo verso l'integrazione totale.

In merito alla nostra rappresentanza all'estero, mi preme evidenziare, come dato di preoccupazione, il progressivo impoverimento, per numero e posizione, dei **rappresentanti italiani nella DG Agricoltura dell'Unione europea** che in ragione delle sue competenze, riveste un'importanza strategica per le aziende del settore agroalimentare. Questa situazione rischia di penalizzare il nostro Paese e, pertanto, si presenta la necessità di recuperare nell'esecutivo comunitario, un quadro di rappresentanza idoneo a tutelare al meglio le esigenze del settore agroalimentare italiano.

Mi preme a questo punto riepilogare brevemente il **quadro generale economico** del 2004. L'aspetto caratterizzante dell'anno passato è stato l'andamento fortemente differente delle diverse economie mondiali. Risulta fortemente contrastante; infatti, nonostante siano emersi alcuni segnali di rallentamento nell'ultima parte dell'anno, la crescita assai sostenuta dell'economia mondiale, trainata dagli Stati Uniti e dai Paesi emergenti, con una crescita nell'Uem decisamente modesta.

Stati Uniti (+4,4%) e Asia, in particolare Cina (+9,5%) hanno, infatti, continuato la corsa iniziata nel 2003, favorendo la ripresa delle economie dell'America Latina (+5,5%) e la tenuta del Giappone (+2,7%) mentre l'Europa, pur beneficiando della congiuntura favorevole, è stata appena in grado di uscire dalla stagnazione, attestandosi su livelli di crescita decisamente più modesti (+2,3%). Si tratta di tassi superiori a quelli degli ultimi anni - nel 2003 il Pil della UEM si era fermato a +0,5%, mentre quello della UE a 25 a +0,8% - ma decisamente inferiori a quelli delle economie emergenti e soprattutto a quello degli Stati Uniti.

In Italia nel 2004, secondo i dati Istat, il Pil è aumentato del 1,2%, quasi un punto percentuale in meno rispetto alla media dei Paesi della zona euro. A pesare sulla ripresa del nostro Paese ancora una volta sono state, oltre ai ben noti vincoli del sistema Paese, la bassa produttività, la scarsa capacità innovativa e l'insufficiente capacità competitiva. Capacità questa ultima ulteriormente ridotta dalla forte concorrenza estera, soprattutto cinese, e dalla minore attitudine dei nostri operatori a confrontarsi con una moneta forte.

Per quanto concerne il nostro settore, anche nel corso del 2004, è stato in grado di reagire alla difficile situazione congiunturale, con un miglioramento in termini di produzione e fatturato, grazie all'incremento delle esportazioni.

Dopo un 2003 caratterizzato da un sensibile aumento dei consumi della carne suina fresca e da prezzi della materia prima abbastanza contenuti, l'anno scorso la produzione di conserve animali e quella di grassi lavorati è tornata a registrare, rispetto all'anno precedente, un discreto aumento (+1,1%). Al suo interno i tre grandi aggregati che la compongono si sono mossi in modo non omogeneo: la componente salumi, inclusa la produzione di bresaola, è cresciuta dello 0,4% per un totale di 1,152 milioni di tonnellate; quella delle carni bovine in scatola ha consolidato i recuperi registrati nel 2002 e 2003, portando la produzione su un quantitativo di oltre 34.000 tonnellate. In merito a quest'ultima, si è rivelata molto importante la quota destinata all'esportazione, che ha raggiunto il quantitativo record di quasi 16.000 tonnellate.

La disponibilità di carne suina per il consumo nazionale, tra fresca e trasformata, è ammontata nel 2004 a 1.788 milioni di tonnellate, con una contrazione dello 0,2% rispetto all'anno precedente. Il consumo pro-capite, è quindi sceso dai 30,9 chilogrammi del 2003 ai 30,8 del 2004.

Sulla base dei dati di consumo, lo scorso anno la dinamica del comparto carni suine fresche, dopo la netta crescita della domanda nel 2003 (+3,5%), ha subito una modesta contrazione (-0,7%), mentre i salumi sono riusciti a consolidare i valori record raggiunti lo scorso anno (+0,1%).

Per quanto concerne l'export, secondo i primi dati diffusi da ISTAT, nel 2004 le esportazioni di salumi italiani (inclusa la bresaola ed escluso lo strutto) hanno quasi raggiunto le 89.000 mila tonnellate per un controvalore di poco inferiore ai 660 milioni di euro, facendo registrare un +4,7% in quantità e +6,7% in valore. Risultati, questi, ben al di sopra di quelli evidenziati dall'industria alimentare nel suo complesso (+3,5% in valore). Tale andamento si ripete per il secondo anno consecutivo, visto che anche nel 2003 il trend di crescita dell'export dei salumi aveva fatto registrare un +6%, contro una contrazione dello 0,6% di quello dell'industria alimentare.

In conclusione, questa relazione sull'attività di ASS.I.CA. dimostra chiaramente come la nostra Associazione sia oggi al centro di una serie di processi che influiscono direttamente sulla dimensione del nostro mercato, sulla sua solidità e sulla sua futura crescita. Credo che le grandi novità che hanno caratterizzato gli ultimi anni impongano oggi a noi tutti una riflessione sulla nostra Associazione, sulla sua struttura e sull'impegno degli associati che in prima persona contribuiscono al suo governo e alle sue attività.

Occorre operare affinché la struttura operativa dell'Associazione sia in grado di garantire continuità e autorevolezza nel presidio delle molteplici aree strategiche a cui ho già accennato. Al tempo stesso anche noi associati dobbiamo compiere un ulteriore salto di responsabilità partecipativa per garantire continuità, alternanza e qualità nella gestione. Come ben sapete i nostri rappresentanti siedono - e sempre più spesso governano - moltissimi organismi, consorzi, comitati. Già nella mia relazione dello scorso anno ponevo come obiettivo quello di garantire un coordinamento più efficace dei nostri rappresentanti all'interno dei vari organismi interprofessionali che caratterizzano il nostro settore. Ebbene, credo che questo coordinamento sia oggi ancora più necessario e che non possa non accompagnarsi a un ampliamento e a un ringiovanimento della classe dirigente di ASS.I.CA. Desidero quindi rivolgere un messaggio forte ai nostri Giovani, sensibilizzandoli ad una convinta partecipazione ai problemi collettivi che arricchisce la loro capacità imprenditoriale e diventa la linfa per assicurare continuità di azione e capacità propositiva all'Associazione.

Perché solo grazie al lavoro dell'Associazione e nell'Associazione potremo affrontare le sfide difficili e appassionanti che attendono il nostro settore nei prossimi anni, perseguire efficacemente i nostri interessi strategici comuni e realizzare le condizioni migliori perché le nostre imprese possano continuare a crescere e a svilupparsi.